

6 aprile 2012

«Fibronit, giudizio abbreviato»

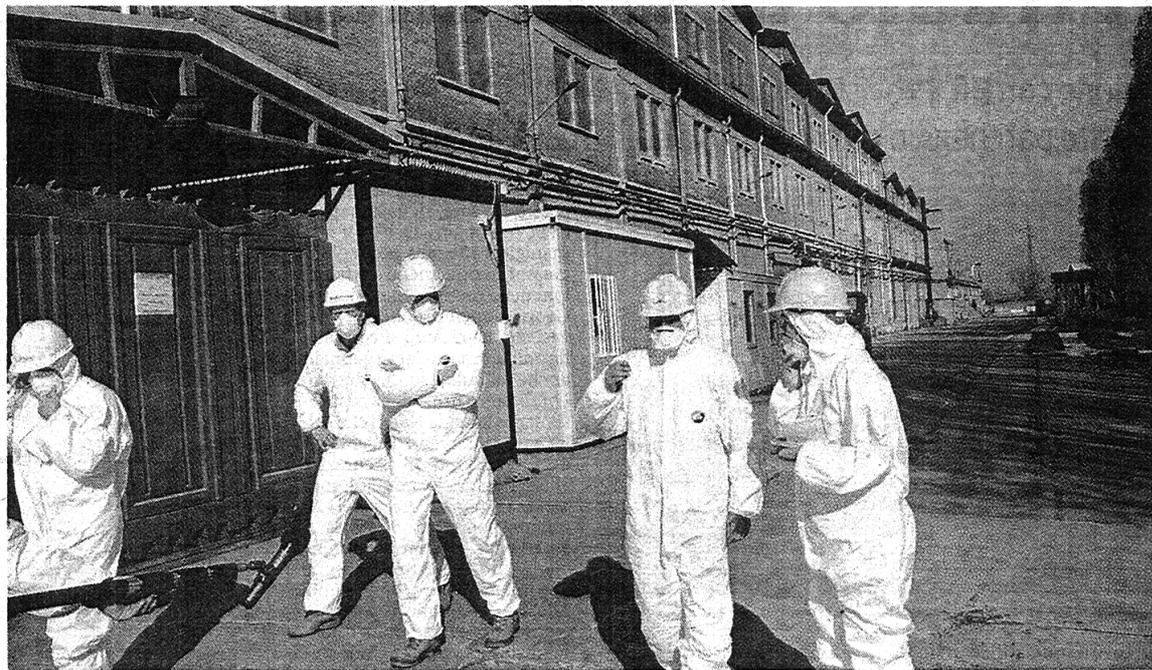
I difensori chiederanno il processo a porte chiuse condizionato a due perizie e alcune testimonianze

di Linda Lucini

BRONI

La decisione è stata presa nello studio di un avvocato vogherese da tutti i difensori dei 10 imputati del processo Fibronit che saranno alla sbarra il 16 aprile: «Chiederemo il giudizio abbreviato però a tre condizioni: una perizia tecnica di natura ambientale sulle strutture dell'azienda all'epoca della produzione, una perizia epidemiologica sulle cause delle morti e sull'acquisizione della malattia e alcune testimonianze per definire gli incarichi e i ruoli degli imputati all'interno della fabbrica». In pratica, si vuole un processo a porte chiuse per i 700 morti di amianto che vede sotto accusa Dino Stringa (89 anni), Teodoro Manara (76 anni), Michele Cardinale (70), Lorenzo Mo (67), Claudio Dal Pozzo (73), Giovanni Boccini (73), Guglielma Capello (75), Domenico Salvini (69) e Alvaro Galvani (66). Una perizia fatta da esperti nominati dal giudice che vada a vedere se all'epoca venivano rispettate dalla Fibronit le prescrizioni di legge in materia ambientale, un'altra perizia per discutere se i 700 e più morti sono realmente dovuti alla fabbrica di Broni. «I testimoni che saranno 40-50 - dice l'avvocato Graziano Lissandrini difensore di Dino Stringa - spiegheranno quali sono stati i ruoli e le mansioni dei singoli imputati e le responsabilità che avevano in azienda». «Sarà il gip - dice ancora l'avvocato Pietro Folchi Pistolesi, legale di Claudio Dal Pozzo - a dare il consenso alla nostra richiesta di giudizio abbreviato condizionato, ma potrebbe darlo per la rapidità dei tempi che avvantaggia anche le parti offese». L'avvocato non lo dice ma ci guadagnerebbero anche gli imputati che con quel rito otterrebbero uno sconto di pena. Tra i motivi che potrebbero portare al sì per il giudizio abbreviato è anche la ventilata chiusura del tribunale di Voghera: un dibattimento in aula che potrebbe durare non meno di due anni, rischierebbe di dover ricominciare da capo e con altri giudici nel caso di uno stop al palazzo di giustizia vogherese. Potrebbero essere soddisfatti del giudizio abbreviato anche i pm visto che nelle loro 90mila pagine di inchiesta, messe insieme dal '94 ad oggi, hanno più che approfondito la vicenda.

Obiezioni potrebbero venire



La bonifica attualmente in corso nello stabilimento dell'ex Fibronit a Broni

me e malati non tanto sul giudizio abbreviato, quanto sulle condizioni poste dai difensori: «Per quanto riguarda i ruoli ricoperti dagli imputati - dice l'avvocato Luca Angeleri che rappresenta decine di famiglie - è già tutto agli atti. Basta quanto

detto dai tanti ex lavoratori sentiti in procura. Trovo che richieste dei difensori non siano necessarie ai fini della decisione».

«Sentirò illustrare le richieste - spiega Marco Casali, legale di una cinquantina di parti civili - per capire i contenuti e le moti-

vazioni. E' più che legittimo per i difensori chiedere il giudizio abbreviato condizionato, ma che le condizioni lo siano, lo vedremo in aula». Tra i nodi legati al processo c'è anche la chiamata in causa degli enti preposti ai controlli e alla tutela della salute

(dal ministero alla Regione, dall'Inail alle allora Uss). Molti difensori le vorrebbero alla sbarra assieme ai 10 imputati anche per poterli affrontare come responsabili civili della strage dell'amianto e poter ottenere da loro un risarcimento danni.